

# Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

## ESISTENZE ALLA DERIVA

### SPUNTI METATEATRALI DA BECKETT

FINALE DI PARTITA di Samuel Beckett, traduzione di Carlo Fruttero

REGIA: Andrea Lanza

CON: Andrea Lanza e Carlo Orlando.

E con Ana Carlota Pacunayen e Maurizio Temporin

PRODUZIONE: te|de|ge

DOVE: Teatro No di Parma

GIUDIZIO: \*\*\*\*\*

Nella messa in scena di Andrea Lanza [...] sembra prevalere il carattere meta - teatrale di *Finale di partita*, a partire dall'apertura di sipario compiuta direttamente dallo stesso Clov, il meccanismo dell'esaurirsi della vita sulla scena metafora assoluta di un universo alla fine. Spazio claustrofobico, interdipendenza dei personaggi Hamm, cieco, è su una sedia a rotelle, mentre Clov è nell'impossibilità di sedersi per l'ultimo spettacolo della stagione di Teatro No al quartiere Montanara, il testo di Beckett nella traduzione di Fruttero, protagonisti Andrea Lanza e Carlo Orlando, affiancati, per i ruoli dei genitori di Hamm, appoggiati nella sabbia, senza gambe per un incidente, Nagg e Nell qui in bidoni di plastica semitrasparente, sporca opacità dagli attori Ana Carlota Pacunayen e Maurizio Temporin. S'immagina di essere uno scrittore Hamm, racconta frammenti di una storia, mentre va ripetendo pensieri d'angoscia, ordini perentori, tra toni sarcastici e punte acute di sofferenza. Commenti interni sul valore di una scena, sul senso delle battute, sull'impegno delle parti recitate. Cambia voce Clov, a tratti anche in falsetto. Ossessioni d'ansia tra paura e bisogno di «finire». A tratti sfumature di nostalgie per le vecchie cose, anche per quello straccio sporco di sangue che Hamm si appoggia sugli occhi. I giorni si ripetono, così le parole in quella relazione di perenne conflitto e bisogno reciproco: routine teatrale? «Non c'è niente di più comico dell'infelicità, te lo concedo », così dice Nell, mentre Clov, guardando fuori con un cannocchiale dichiara di vedere «una folla in delirio», aggiungendo «allora, non si ride?». Ricordi slabbrati, frammenti di esistenze alla deriva, il nulla intorno. Nell'ultima scena Clov è pronto ad andarsene, la valigia in mano. Hamm suonerà ancora una volta il fischietto per chiamarlo. Inutilmente. Il vecchio straccio ancora sugli occhi. Per morire? Ma a teatro tutto ritorna...Clov non si muove, resta lì. In attesa di riaprire il sipario con la battuta di sempre?... «finita, è finita, sta per finire, sta forse per finire...».